

## #Appello per Rosalba

CONTINUA DA PAG. 1

mancanza del numero identificativo e dei depistaggi delle indagini) pubblicato sul sito Vigilanza Democratica. Il processo doveva stabilire se fosse stata Rosalba a pubblicare l'articolo sul sito (questo era il capo originario di imputazione, quello per cui Rosalba ha potuto difendersi), ma a fronte di un dossier vuoto, qualcosa doveva essere escogitato per "impartire una lezione": non importa se Rosalba abbia scritto o meno quell'articolo, lo abbia o meno pubblicato, si sia avvalsa o meno dell'aiuto di altri redattori, sapere o meno della pubblicazione di quell'articolo sul sito, Rosalba ha difamato l'agente Vladimiro Rulli, in un modo o in un altro, e per questo è stata condannata.

Se voi rispondete "se Rosalba non ha nulla da temere, se è innocente, allora sarà senz'altro prosciolta da ogni accusa nel processo d'appello", noi risponderemo che il ricorso in appello è stato presentato, ma non sarà una giustizia "super partes" a garantire Rosalba. La sentenza di primo grado è un pericoloso precedente. La condanna a Rosalba per via giudiziaria è la condanna politica a Vigilanza Democratica, un sito (oggi chiuso) gestito da attivisti contro gli abusi in divisa e, più precisamente, per la trasparenza nella catena di comando delle forze dell'ordine (Polizia di Stato) e forze armate (Carabinieri), per contrastare la retorica delle "singole mele marce" che va in scena dopo ogni caso di abuso in divisa. Nel corso dell'attività di Vigilanza Democratica (ricerca, inchiesta, campagne di opinione, sostegno alle famiglie delle vittime degli omicidi di stato), e



ancora di più nel corso della campagna di solidarietà a Rosalba durante il processo di primo grado, è emerso molto chiaramente il limite che "non è concesso oltrepassare". Certi apparati dello Stato "tollerano" la denuncia contro i singoli casi di abusi, ma non tollerano in alcun modo che vengano a galla le relazioni fra i singoli agenti che compiono abusi (le "mele marce") e i loro reparti (il contesto), fra i loro reparti e i comandi (i burattinai), fra i comandi e i comitati politici più o meno formali e di certo non completamente legali (le "alte sfere"). Pertanto NO, noi non abbiamo alcuna cieca fiducia che il processo di appello faccia giustizia di per sé, ma siamo fermamente convinti che solo un'ampia campagna di opinione possa far valere "lo stato di diritto", la Costituzione e i diritti democratici su biechi interessi particolari.

L'8 maggio si terrà a Milano il processo di appello contro la condanna a Rosalba. Chiediamo a singoli cittadini, organismi, personaggi politici, del mondo delle asso-

ciazioni e della società civile di prendere pubblicamente posizione in solidarietà a Rosalba, di schierarsi, di metterci la faccia, di farsi sentire. Come?  
 - attraverso dichiarazioni pubbliche (testi, video);  
 - attraverso fotografie;  
 - portando il caso nelle istituzioni;  
 - partecipando alla raccolta di fondi per sostenere le ingenti spese a cui è stata condannata (Rosalba di mestiere fa l'infermiera precaria, non ha "santi in paradiso"...): Postepay 5333171000241535 intestata a Gemmi Renzo.

### Intervista a Rosalba Romano

**Non ricostruiamo la vicenda che ha portato alla tua condanna, né trattiamo in generale dell'attività di Vigilanza Democratica, ci soffermiamo invece sulla mobilitazione in vista del secondo grado del processo: a chi è rivolto l'appello a mobilitarsi?**

Già il processo che ho subito per diffamazione è stato un arbitrio, una rappresaglia per l'attività di Vigilanza Democratica e per la promozione sulle pagine del sito, che ora è chiuso, del copwatching (filmare gli agenti che compiono abusi): l'imputazione per diffamazione, per come è stata formulata nel mio caso, fin dal capo di imputazione è un attacco alla libertà di parola e un'intimidazione. Con la sentenza di primo grado le cose si sono aggravate: è stato lesa il mio diritto alla difesa, dal momento che nelle motivazioni della stessa, quindi "a giochi fatti", emerge che il giudice mi ha condannato per un reato diverso da quello contestatomi.

In questo senso ritengo che a mobilitarsi contro questa sentenza debbano essere tutti

componente delle Forze dell'Ordine, come il Carabiniere Casamassima, che è stanca di subire una progressiva deriva reazionaria, gente che non si è arrolata per abusare del potere che gli conferisce la divisa e che oggi è marginalizzata, minacciata, osteggiata: quanti più saranno gli agenti che si faranno avanti, tanto più si metteranno nella condizione di difendersi e di tutelarsi e di contribuire a un rinnovamento delle Forze dell'Ordine di questo paese....

**Approfondisci la questione della Lega...**  
 Faccio due esempi. Recentemente il capogruppo della Lega al Consiglio Comunale di Verona si è dimesso in disaccordo con il convegno Mondiale delle Famiglie previsto a fine marzo: non era più disposto ad assistere alla propaganda maschilista, omofobica, medievale promossa dai vertici del suo partito. Questa è una piccola dimostrazione del fatto che crescono le contraddizioni fra quello che la Lega è e le aspettative e aspirazioni di cambiamento di chi l'ha votata e di una parte di chi vi milita. Un altro esempio è dato da quanto successo a Firenze agli ultras dell'Atalanta a inizio marzo: sono stati massacrati dalla Polizia, che ha bloccato i pullman in autostrada, senza alcuna ragione di ordine pubblica: ne è venuto fuori un caso nazionale, anche se la TV e i giornali più diffusi ne hanno parlato poco o non ne hanno parlato affatto. Ecco, il deputato più votato d'Italia, Daniele Belotti della Lega, si è sempre vantato di essere un ultras atalantino da quando aveva 7 anni e benché gli ultras di Bergamo abbiano un solido orientamento "apolitico" è facile immaginare che parte del suo successo elettorale derivi anche da quel bacino lì. Cosa dirà e farà Belotti? Si presenterà a Bergamo con la felpa della Polizia e si scatterà foto con Gianni Tonelli (ex Segretario Nazionale del Sindacato Autonomo di Polizia e oggi deputato della Lega - ndr) o chiederà "verità e giustizia" per "il suo popolo"?

Queste sono contraddizioni concrete che dobbiamo imparare a usare con disinvoltura. A questo si aggiunge che, nel caso in cui nella Lega esistessero elementi che "hanno a cuore i diritti democratici", in particolare fra eletti nelle istituzioni di qualunque livello, è bene che si palesino: è un bene per loro e sarebbe un bene per il paese....

**Come condurrete la campagna?**  
 Abbiamo poco tempo a disposizione e molte cose da fare. Più che sul *come*, è utile ragionare sul *per cosa*, sugli obiettivi. Lungi dallo sposare la tesi che "viviamo in un regime di moderno fascismo" è innegabile che la classe dominante stia mettendo in campo tutta una serie di forzature rispetto alle libertà individuali e collettive, rispetto all'uso dispiegato della violenza poliziesca contro le masse popolari (non solo contro i militanti politici!), e d'altro canto, stia promuovendo una specie di "selezione naturale" nelle Forze dell'Ordine. Ecco, l'obiettivo principale di questa mobilitazione è la combinazione di due aspetti: 1. consolidare un comune fronte contro queste forzature, considerando che il fronte esiste già, è variegato e attivo, esistono embrioni informali di coordinamento, ma in definitiva ognuno agisce in ordine sparso; 2. la mia assoluzione. Non solo per una questione individuale, ma come risvolto concreto della resistenza e della mobilitazione contro le forzature e le violazioni della Costituzione che si susseguono senza sosta in ogni campo della vita politica e sociale.

coloro che hanno a cuore i diritti democratici tra cui quelli alla libertà di espressione (ancorché critica) e ad una piena difesa. E questo indipendentemente dal fatto che siano del tutto o per nulla d'accordo con le attività promosse da Vigilanza Democratica. Pertanto ci rivolgiamo a una vasta area: dai sinceri democratici ai sindacati, agli eletti a tutti i livelli del M5S dei partiti di sinistra, progressisti e democratici, ma anche a quelli della Lega. Ci rivolgiamo alle decine di migliaia di persone che hanno dovuto fare fronte, direttamente o indirettamente, alla repressione e agli arbitri da parte del "potere costituito". Ci rivolgiamo ai famigliari dei morti di Stato e alle vittime degli abusi in divisa, perché la loro lotta contro omertà, insabbiamenti, spirito di corpo e coperture ha rafforzato e rafforza la mobilitazione di tutti coloro che si battono per difendere i diritti conquistati con la vittoria della Resistenza, esattamente come la mobilitazione di molti militanti contro gli abusi in divisa ha rafforzato e rafforza la loro battaglia. Ci rivolgiamo anche a quella

## PARTITO DEI CARC

### Centro Nazionale

Via Tanaro 7, 20128 Milano  
 carc@riseup.net - www.carc.it  
 02.26.30.64.54



## FEDERAZIONI E SEZIONI

**Federazione Lombardia:**  
 339.34.18.325  
 pcar.lombardia@gmail.com

**Torino:** 333.84.48.606  
 carcorino@libero.it

**Verbania (VCO):** 333.67.71.241  
 carcvco@gmail.com

**Milano Nord-Est:** 346.57.24.433  
 carcezm@gmail.com

**Milano Sud-Gratosoglio:**  
 333.41.27.843  
 pcargratosoglio@gmail.com

**Sesto San Giovanni (MI):**  
 342.56.36.970  
 carcesto@libero.it

**Bergamo:** 340.93.27.792  
 p.carc.bergamo@gmail.com

**Brescia:** 335.68.30.665  
 carcbrescia@gmail.com

**Federazione Emilia Romagna:**  
 339.44.97.224  
 pcarcemiliaromagna@ymail.com

**Reggio Emilia:** 339.44.97.224  
 carc.reggioem@gmail.com

**Federazione Toscana:**  
 333.10.65.972  
 federazione toscana@gmail.com

**Firenze Rifredi:** 339.28.34.775  
 carc.firenze@libero.it

**Firenze Peretola:** 366.46.66.506  
 pcarperetola@gmail.com

**Massa:** 328.04.77.930  
 carcezioneemassa@gmail.com

**Val Susa - Chianocco (TO):**  
 348.64.06.570

**Val Camonica:** 338.48.53.646  
 rossini.noemi@gmail.com

**Modena:** 347.44.73.882

**Bologna:** 347.52.77.193

**Forlì:** 347.62.62.478  
 blackdiamond.gi@gmail.com

**Vicenza:** 329.21.72.559  
 rossodisera99@hotmail.com

**Perugia:** 377.22.52.407  
 maomwine@yahoo.it

**Cossignano (AP):**  
 0735.98.151  
 Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30

**Vasto (CH):** 339.71.84.292  
 dellape@tim.it

**Lecce:** 347.65.81.098

**Cagliari:** 340.19.37.072

**Catania:** 347.25.92.061

**ABBONATI a RESISTENZA**

ORDINARIO 20EURO SOSTENITORE DA 50EURO

VERSAMENTO SUL CCB INTESSTATO A GEMMI RENZO  
 IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE RESISTENZA**

DEVOLVI IL TUO 5X1000  
 USA QUESTO CODICE FISCALE  
**97439540150**

# RESISTENZA

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC) - Anno 25 - www.carc.it / carc@riseup.net

**n. 4/2019**

Resistenza - Anno 25 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54. Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 28/03/19. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

**1,5 euro**

### EDITORIALE

## Tutto il potere alle organizzazioni operaie e popolari

Noi comunisti operiamo in questa fase per portare le organizzazioni operaie e popolari a imporre un loro governo di emergenza, cioè un governo - composto da elementi e personaggi del mondo sindacale, della sinistra borghese, delle amministrazioni pubbliche e della società civile che godono della fiducia delle masse popolari (considerando chi ne gode oggi e chi via via emergerà nel prossimo futuro);

- che trasforma in decreto le principali rivendicazioni popolari, che sostiene le misure che le organizzazioni operaie e popolari già attuano a livello locale e con mezzi limitati e lo sviluppa su ampia scala con apposite leggi, con appositi finanziamenti e mobilitando a ogni livello la pubblica amministrazione.

Un simile governo, che certamente sarà oggetto di pressioni, sabotaggi e boicottaggi da parte delle Larghe Intese, sul piano nazionale, e della Comunità Internazionale degli imperialisti UE, USA e sionisti e Vaticano, ha la possibilità di attuare le misure urgenti e straordinarie per fare fronte agli effetti più gravi della crisi perché - e solo perché - basa la sua opera e la sua stessa esistenza sulla mobilitazione delle masse popolari e sulla loro iniziativa. Un simile governo, che chiamiamo Governo di Blocco Popolare, è

concreta. "La lotta di classe ha le sue radici nell'economia, nella relazione tra sfruttati e sfruttatori, ma coinvolge l'intero ordinamento sociale e ha qui la sua soluzione. L'obiettivo e il compito della classe operaia non è la "redistribuzione del reddito" (o una diversa distribuzione del reddito), ma il cambiamento dell'ordinamento sociale: quindi la rivoluzione politica e, sulla sua base, la rivoluzione sociale per creare la società comunista" - dal *Manifesto Programma del (nuovo) PCI* - Edizioni Rapporti Sociali, 2008)

Forti del fatto che si trattasse di una citazione del fondatore del socialismo scientifico, abbiamo usato la frase come titolo. Ma quella frase, fuori dal contesto, è invece profondamente sbagliata perché nega la realtà: l'ignoranza ha sempre giovato e tutt'ora giova alla classe dominante! (Una formulazione più corretta sarebbe stata "L'ignoranza non ha mai giovato alle masse popolari").

La Redazione, e in particolare il Direttore, si scusano con i lettori per

## LE MASSE POPOLARI DEVONO DETTARE L'AGENDA DI GOVERNO

Costituire in ogni azienda capitalista e azienda pubblica, in ogni quartiere e in ogni zona 10, 100, 1000 organizzazioni operaie e popolari

Nel numero scorso di *Resistenza* abbiamo pubblicato un articolo intitolato "L'ignoranza non ha mai giovato a nessuno". La frase è una celebre citazione attribuita a Marx da Annenkov (su *Ricordi di Marx ed Engels* - Casa Editrice Stato di Letteratura Politica Leirtrim, 1956 - traduzione dal russo); Marx esortava i dirigenti del movimento operaio a dotarsi di una teoria scientifica per definire i pilastri della nuova società da sostituire a quella capitalista, poiché - sosteneva - non era possibile conquistare il cuore e la mente della classe operaia dei paesi imperialisti prospettandole una società di libertà individuali e pace, fratellanza e armonia. Sosteneva che fosse anzi necessario conoscere approfonditamente il modo di produzione capitalista, che milioni di operai sperimentavano sulla loro pelle senza averne coscienza, ed elaborare sulla base del movimento economico concreto della società una linea di sviluppo che gli operai avrebbero potuto comprendere perfettamente, poiché basato sulla loro esperienza

concreta. "La lotta di classe ha le sue radici nell'economia, nella relazione tra sfruttati e sfruttatori, ma coinvolge l'intero ordinamento sociale e ha qui la sua soluzione. L'obiettivo e il compito della classe operaia non è la "redistribuzione del reddito" (o una diversa distribuzione del reddito), ma il cambiamento dell'ordinamento sociale: quindi la rivoluzione politica e, sulla sua base, la rivoluzione sociale per creare la società comunista" - dal *Manifesto Programma del (nuovo) PCI* - Edizioni Rapporti Sociali, 2008)

Forti del fatto che si trattasse di una citazione del fondatore del socialismo scientifico, abbiamo usato la frase come titolo. Ma quella frase, fuori dal contesto, è invece profondamente sbagliata perché nega la realtà: l'ignoranza ha sempre giovato e tutt'ora giova alla classe dominante! (Una formulazione più corretta sarebbe stata "L'ignoranza non ha mai giovato alle masse popolari").

La Redazione, e in particolare il Direttore, si scusano con i lettori per

una "leggerezza stilistica" che invade ha un peso notevole in termini di contenuto: è una manifestazione di quel dogmatismo e quella superficialità che anche su *Resistenza* vengono criticati spesso ai "comunisti duri e puri", coloro che si rifugiano nelle formule elaborate alla luce del materialismo dialettico durante la prima ondata della rivoluzione proletaria anziché usare il materialismo dialettico per analizzare la realtà odierna e trasformarla. Poniamo a premessa di questo numero di *Resistenza* la nostra autocritica, poiché il contenuto del lavoro dei comunisti poggia interamente sulla giusta concezione del mondo e sul suo utilizzo, non sulla sua enunciazione. Il discorso è molto utile a riprendere, usando lo stesso principio, l'analisi della situazione e a comprendere la natura dei nostri compiti.

Per comprendere la situazione politica del nostro paese, dobbiamo affermare con chiarezza alcune tesi:

1. il governo M5S-Lega non è uguale ai precedenti governi delle Larghe Intese (vedi la *Dichiarazione Generale* approvata dal V Congresso del P.CARC su www.carc.it);

2. M5S e Lega, benché insieme al governo, non sono la stessa cosa: appartengono entrambi al campo della borghesia per quanto riguarda la concezione del mondo, ma il gruppo dirigente della Lega, al di là dei proclami, è espressione delle Larghe Intese; il M5S è una specifica espressione della sinistra borghese (a fronte del tracollo di quella legata al vecchio movimento comunista ne è emersa una "di tipo nuovo" aggregata attorno al legalitarismo borghese); la Lega ha partecipato ai governi dei vertici della Repubblica Pontificia al fianco di Berlusconi e ne continua l'opera governando con Forza Italia e Fratelli d'Italia importanti regioni e molte città, il M5S è nato come rottura con il sistema politico tanto dei Berlusconi quanto del Centro-sinistra;

SEGUE A PAG. 2

## GLI ARDITI DEL POPOLO

ARTICOLO A PAG. 7

## LA RESISTENZA IL PUNTO PIÙ ALTO RAGGIUNTO DALLA CLASSE OPERAIA NELLA SUA LOTTA PER IL POTERE

ARTICOLO A PAG. 6

## #Appello per Rosalba

Per la difesa dei diritti democratici e l'attuazione della Costituzione

L'8 maggio si svolgerà a Milano il processo di appello per Rosalba Romano, la nostra compagna condannata in primo grado per "aver difamato" Vladimiro Rulli, ex agente del VII Reparto mobile di Bologna. Per il contenuto e per il modo con cui è stato condotto il processo di primo grado, la sentenza è un pericoloso precedente: la condanna di Rosalba è una violazione del diritto alla difesa e dei diritti costituzionali; il "caso giudiziario" è prima di tutto un caso politico contro cui si devono schierare apertamente tutti coloro che hanno a cuore la difesa e l'attuazione della Costituzione. Di seguito riportiamo l'appello che abbiamo lanciato: a ogni lettore la richiama di sottoscriverlo, farlo circolare, raccogliere e segnalare prese di posizione e attestati di solidarietà a Rosalba.

Se vi dicessero che un tribunale ha condannato un imputato in primo grado di giudizio modificando nelle motivazioni della sentenza (quindi a giochi conclusi) il capo di imputazione, negandogli costi di fatto il diritto alla difesa, pensereste che il paese di cui si parla non è l'Italia. Invece è così. In questo modo, in virtù proprio di questo escamotage, il 30 marzo 2018 Rosalba Romano è stata condannata dal Tribunale di Milano a seguito della denuncia di Vladimiro Rulli, agente del VII Reparto Mobile di Bologna che si è sentito "difamato" da un articolo in sostegno a Paolo Scaroni (ultras del Brescia reso invalido a vita dal pestaggio immotivato di celerini antidati assolti - per ora - solo in virtù della

SEGUE A PAG. 8



## Le manifestazioni per l'ambiente sono mobilitazioni contro il capitalismo

Nei numeri 1 e 2/2019 di *Resistenza* abbiamo trattato della crisi ambientale, di come essa sia causata dal modo di produzione capitalista e aggravata dalla crisi generale, di come la soluzione sia strettamente legata alla costruzione della rivoluzione socialista. Con questo articolo proseguiamo il ragionamento partendo dal successo delle manifestazioni che il 15 marzo scorso si sono svolte in molti paesi del mondo sull'ondata dei "Fridays For Future", i "venerdì per il futuro": milioni di persone sono scese in piazza per la difesa dell'ambiente e contro i cambiamenti climatici, rivendicando immediate misure per invertire il corso disastroso delle cose che mette a repentaglio la stessa vita degli uomini sulla terra.

Le mobilitazioni non sono partite dal basso, sono state promosse dalla stessa classe dominante. Ciò è evidente dal grande risalto mediatico che i media di regime hanno dato agli eventi e nel nostro paese è ancora più evidente per il fatto che tanti sostenitori delle manifestazioni si siano schierati contro la manifestazione del 23 marzo, anch'essa in difesa dell'ambiente, ma più precisamente contro le grandi opere speculative, inutili e dannose (un



SEGUE A PAG. 2



Roma. Il 23 marzo più di 100 mila persone hanno partecipato alla "Marcia per il clima e contro le grandi opere inutili e dannose". Una manifestazione promossa dai comitati locali e dai movimenti contro la devastazione ambientale e le speculazioni (NO TAV, NO TAP, ecc.), oscurata dai media di regime (con l'unica eccezione de *Il Messaggero* e *Il Secolo d'Italia* che hanno pateticamente provato

a lanciare l'allarme ordine pubblico, indicando espressamente il P.CARC come principale responsabile di eventuali incidenti e devastazioni.... che dire? Grazie della pubblicità: in manifestazione abbiamo trovato molte persone che chiedevano il volantino perché avevano letto gli articoli allarmistici!); una manifestazione messa in contrapposizione con le mobilitazioni contro la crisi ambientale del 15

marzo dai politicanti borghesi ("difendere l'ambiente, ma costruire il TAV" dice Zingaretti; "NO alla plastica, ma SI al raddoppio dell'aeroporto" dice Nardella, il Sindaco di Firenze). Una manifestazione, in definitiva, che per partecipazione, proposte e contenuti è stata soprattutto una dimostrazione della necessità e della possibilità di una nuova governabilità del paese dal basso.

## Le masse popolari devono dettare...

CONTINUA DA PAG. 1

3. il gruppo dirigente del M5S non è la stessa cosa della base e anzi, a differenza di ogni altro partito borghese, la base del M5S ha una influenza diretta sul gruppo dirigente (il discorso vale, in misura minore e con alcune differenze, anche per la relazione fra base e gruppo dirigente della Lega, soprattutto da quando esiste “il Governo del Cambiamento”).

### “I nostri compiti...” Nostri di chi?

Bisogna sempre distinguere il ruolo delle masse popolari e i loro compiti, dal ruolo e dai compiti dei comunisti. Chi li accomuna cade necessariamente nell'errore di concepire il partito comunista o come una grande, efficiente e agguerrita organizzazione di lotta oppure come la sponda politica delle rivendicazioni e delle lotte popolari nel teatrino della politica borghese. Entrambi i casi sono da *negazione* del ruolo e dei compiti del partito comunista, essere lo stato maggiore che dirige la guerra popolare rivoluzionaria e l'artefice della costruzione della rivoluzione socialista, e sono invece *l'affermazione* della pretesa che le masse popolari sappiano già fare da sole e su ampia scala qualcosa che è opposto al senso comune corrente: agire da nuove autorità pubbliche come costruttrici del nuovo potere. *Il movimento comunista cosciente e organizzato e il movimento spontaneo delle masse popolari* (cioè quello che esiste e si sviluppa senza legami diretti con il primo) sono distinti, ma strettamente legati; essi sono “naturalmente” inquadrati nello stesso campo della lotta di classe (contro la borghesia imperialista e il suo clero) e uniti da mille fili pratici e concreti (i comunisti vengono dalle masse popolari). Con la loro mobilitazione spontanea contro gli effetti della crisi del capitalismo, le masse popolari creano il terreno su cui si sviluppano l'azione e l'opera dei comunisti; con la superiore comprensione e con l'uso delle leggi con cui gli uomini trasformano la società, solo i comunisti possono portare le masse popolari a realizzare le aspirazioni di cambiamento delle relazioni sociali e le ambizioni di vivere in modo dignitoso, di lavorare in condizioni dignitose e per un tempo limitato della giornata, di pace, cura dell'ambiente, coesione sociale, ecc.

Ai fini della costituzione del Governo di Blocco Popolare dobbiamo considerare - che il nemico principale delle masse popolari sono le Larghe Intese (una fronte che va da Berlusconi a Zingaretti, passa dai “cespugli del PD” come Possibile e arriva fino al gruppo dirigente della Lega: Salvini, Giorgietti): bisogna impedire che con attacchi, ri-

## Le manifestazioni per l’ambiente...

CONTINUA DA PAG. 1

esempio: dopo la vittoria alle primarie del PD, Zingaretti ha dedicato il successo a Greta Thunberg, volto pubblico dei “Fridays For Future”, ma il giorno seguente si è recato n Val Susa per sottolineare il sostegno al TAV). La matrice delle mobilitazioni del 15 marzo induce i comunisti dogmatici e i “duri e puri” a denunciarle come una “truffa” e a denigrare le centinaia di migliaia di persone, in larga parte giovani e giovanissimi, che vi hanno partecipato anche nel nostro paese. Ma si tratta di aspetti ampiamente secondari: quello che conta non è chi promuove la mobilitazione, né gli obiettivi immediati che i promotori puntano a raggiungere (campagna elettorale per le elezioni europee? Regolamento di conti fra fazioni dei gruppi imperialisti? Affermazione dell’interclassismo “ambientalista” come forma

catti, pressioni e colpi di mano riprendano il ruolo da cui sono stati scalzati con le elezioni del 4 marzo 2018; - che bisogna sostenere, alimentare, promuovere tanto la mobilitazione delle masse popolari attorno alle misure favorevoli ai loro interessi promosse dal governo M5S-Lega, quanto la mobilitazione per respingere e contrastare le misure antipopolari che invece il governo attua in continuità con il programma comune delle Larghe Intese. Per essere pratici e chiari: sostenere, rafforzare e promuovere la mobilitazione per l’attuazione del Reddito di Cittadinanza, l’allargamento della platea dei beneficiari, il controllo popolare sulla sua erogazione mentre si promuove e si sostiene la mobilitazione per contrastare il Decreto Salvini, la legge sulla legittima difesa, l’autonomia differenziata e lo spolpamento di quello che rimane della scuola pubblica e della sanità.

Se usiamo il materialismo dialettico anziché limitarci a raccomandarne lo studio dogmaticamente, vediamo che la situazione politica è caratterizzata: - *dalle iniziative del sistema delle Larghe Intese per mantenere il loro potere e contro il governo Conte*. Le manovre sono dispiegate su più fronti: gli attacchi mediatici, i ricatti e le pressioni di tipo economico e politico che coinvolgono anche organismi, istituzioni e autorità internazionali (USA, UE, NATO: vedere le pressioni sul riconoscimento di Guaidò in Venezuela, i tentativi di boicottaggio e sabotaggio delle misure favorevoli alle masse popolari ad opera della pubblica amministrazione e di una parte delle amministrazioni regionali e locali (in particolare Reddito di Cittadinanza e Quota 100), le iniziative della Magistratura (richiesta di procedere contro Salvini per il caso Diciotti, il contenuto del convegno di Magistratura Democratica che si è svolto a Latina - 1 / 3 marzo 2019 – tutto incentrato sul contrastare “il populismo”).

- *Dalle contraddizioni fra il gruppo dirigente della Lega e la sinistra del M5S* (parte della base e degli eletti che influiscono sul gruppo di testa del M5S capeggiato da Di Maio). Alcune vicende (caso Diciotti, approvazione della legge sulla legittima difesa, la discussione sull’autonomia differenziata, il TAP, il TAV, la posizione sul Venezuela, la revisione degli accordi per l’acquisto degli F35...) hanno creato un sommovimento nella base del M5S; esso può e deve essere valorizzato per alimentare la spinta all’organizzazione dal basso e per favorire l’iniziativa degli eletti più vicini alla base in sostegno alle attività e iniziative delle organizzazioni operaie e popolari già esistenti e favorire la nascita di nuove.

- *Dall’elezione di Zingaretti alla segreteria del PD*, che ha rianimato tanto la base del PD quanto i “cespugli” che gli stanno intorno. Considerando che rispetto ai “diritti sociali” (le conquiste e le tutele ottenute dalle masse popolari con le lotte dei decenni passati) il PD è promotore a pieno titolo dell’attuazione del programma comune della borghesia imperialista, esso cerca di distinguersi dalla destra delle Larghe Intese nel campo interclassista

dei “diritti civili” (diritti degli immigrati, accoglienza, diritti delle donne, antifascismo padronale) e, benché anche questo impegno risponda principalmente a necessità di propaganda elettorale, l’attivismo di parte delle Larghe Intese e dei personaggi decaduti del vecchio sistema sono oggi una componente significativa del movimento politico del paese.

- *Dall’elezione di Landini alla segreteria CGIL*, che ha creato aspettative nella sinistra CGIL (in particolare tra delegati e lavoratori FIOM) e crea subbuglio negli altri sindacati di regime (CISL, UIL, UGL) e nei sindacati di base. La critica alle misure del governo (non sufficienti, discriminatorie, ecc.) in combutta con le Larghe Intese, e in particolare con il PD di Zingaretti, la minaccia di scioperi e mobilitazioni, la ripresa della politica concertativa con governo e padroni, crea agitazione: il movimento tra i lavoratori e le masse popolari favorisce l’azione dei comunisti.

- *Dall’imminenza delle elezioni europee*, regionali e amministrative che crea un terreno estremamente favorevole alla creazione delle condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Anche il campo delle masse popolari è caratterizzato da un grande fermento e le manifestazioni contro gli effetti della crisi ambientale ne sono una dimostrazione (vedi articolo a pag. 1). La mobilitazione contro gli abusi in divisa, in particolare dopo il pestaggio dei tifosi dell’Atalanta a Firenze, sta coinvolgendo centinaia di migliaia di persone e ravviva la lotta contro la repressione dispiegata contro le masse popolari; le manifestazioni in tutta Italia per l’8 marzo (a cui va aggiunto il successo dello sciopero, in particolare del trasporto pubblico locale in molte città medie e grandi) hanno alimentato la lotta contro la doppia oppressione delle donne e hanno aperto contraddizioni anche nel fronte che promuove la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (vedi articolo a pag. 3) Infine, l’aspetto ai più importante, la mobilitazione della classe operaia che sta emergendo “a macchia di leopardo” in ogni angolo del paese (vedi articoli a pag. 4 e 5).

In questo contesto emergere con sempre più chiarezza che: “le due vie della mobilitazione rivoluzionaria e della mobilitazione reazionaria restano entrambe aperte: la formazione del governo M5S-Lega fa entrare più nel vivo lo scontro tra le due vie e dà a noi comunisti maggiori appigli per promuovere la prima via (mobilitazione rivoluzionaria)” - dalla *Dichiarazione Generale* approvata dal V Congresso. Come ebbe a scrivere il (nuovo)PCI, siamo in una situazione che è “per un metafisico e un dogmatico, un rompicapo. Per un materialista dialettico una foresta lussureggiante di positivo e negativo e in continua trasformazione. Sta a noi comunisti farla diventare quello che per sua natura può essere e ha bisogno di essere. Questo è il nostro ruolo” da “La concezione comunista del mondo e il Governo di Blocco Popolare” – *La Voce* n. 51.

E’ un concetto particolarmente difficile da capire per chi si limita a giu-

dicare la situazione politica del nostro paese alla luce del fatto che il governo M5S-Lega sia “buono” o “cattivo”. Ai fini della lotta per costituire il governo di Blocco Popolare la situazione politica è invece estremamente favorevole.

**Che fare? Le masse popolari che devono dettare l’agenda di governo!**

*Promuovere 10, 100, 1000 mobilitazioni* per imporre al M5S di mettere la pietra tombale sul TAV. E lo stesso vale per TAP, MUOS, Grandi Navi, Terzo Valico, poligoni miliari, trivelle, ecc. Dalla Sardegna alla Val Susa, dalla Sicilia alla Puglia, al Veneto e alla Lombardia sono le masse popolari che devono dettare l’agenda di governo, non i capitalisti, gli speculatori, la NATO, la UE e le Larghe Intese. Costringere il M5S a intervenire contro chiusure, delocalizzazioni e la “morte lenta delle aziende”, per difendere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi utili e dignitosi.

*Costituire in ogni azienda capitalista e azienda pubblica, in ogni quartiere e in ogni zona 10, 100, 1000 organismi di base* (organizzazioni operaie e popolari) che, territorio per territorio, individuano i principali problemi, elaborano le soluzioni e si mobilitano per attuarle (con i mezzi e gli strumenti che sono già oggi disponibili e alla loro portata), chiamando a mobilitarsi anche la parte non ancora organizzata delle masse popolari e costringendo le Amministrazioni Locali, i partiti, gli esponenti politici e gli esponenti del governo a sostenere gli interessi delle masse popolari.

*Promuovere 10, 100, 1000 iniziative di resistenza e disobbedienza alla repressione* e di promozione della solidarietà popolare (colpiscono uno colpiscono tutti!): applicare sistematicamente il principio che tutto ciò che è conforme agli interessi delle masse popolari è legittimo, anche se è considerato illegale (disobbedire al Decreto Salvini, usare quanto rimane dei diritti sindacali e democratici, riaffermare la libertà di manifestazione, organizzazione e mobilitazione, ecc.).

*Consolidare e sviluppare il movimento delle masse popolari organizzate* che già oggi è protagonista della lotta per difendere i posti di lavoro, contro la morte lenta delle aziende (chiusure, delocalizzazioni) e respingere al mittente il ricatto lavoro/salute/ambiente; per l’attuazione e l’allargamento delle misure favorevoli introdotte dal governo Conte (Reddito di Cittadinanza e Quota 100) contro i sabotaggi e i boicottaggi delle Larghe Intese; per la difesa della sanità pubblica, della scuola pubblica, contro la devastazione ambientale e le speculazioni.

La tornata elettorale dei prossimi mesi (elezioni europee, regionali e amministrative) è un campo estremamente favorevole per dispiegare la mobilitazione delle masse popolari e promuoverne l’organizzazione. La nostra azione si svilupperà principalmente su due questioni principali (poiché comuni a tutte le zone del paese e in cui si legano strettamente le questioni nazionali e quelle locali): 1. sull’erogazione del Reddito di Cittadinanza, facendo leva

- sul carattere oggettivo della misura, la stessa borghesia imperialista a promuovere la mobilitazione popolare per tentare di contendere la direzione movimento comunista cosciente e organizzato che sta rinascendo. Per mobilitare le ampie masse, però, la borghesia imperialista non può agitare parole d’ordine reazionarie, è costretta a evocare obiettivi “di buon senso”, tipici del capitalismo dal volto umano: sostenibilità, decrescita felice, consumo responsabile e lotta agli sprechi, comportamenti virtuosi e responsabilità individuali, un armamentario che non ha nulla di innovativo è invece è già decrepito come il modello economico e sociale e la concezione del mondo da cui proviene e a cui fa riferimento. E’ compito dei comunisti approfittare delle mobilitazioni del 15 marzo per spingere le masse popolari a consolidare i legami esistenti fra organismi studenteschi e ambientalisti e crearne di nuovi, sviluppare legami e coordinamento con le organizzazioni operaie e popolari (delle aziende capitaliste e delle aziende pubbliche) e per spingere le organizzazioni operaie e popolari ad agire da nuove autorità pubbliche anche nel campo della difesa dell’ambiente.

che più delle altre dimostra la differenza tra il governo Conte e quelli precedenti;

- sul fatto che questa misura alimenta la consapevolezza che la ricerca del posto di lavoro e il reddito individuale non dipendono dal singolo individuo, ma dall’ordinamento della società: è una questione sociale, dipende dal sistema di relazioni sociali;

- sulla consapevolezza che si tratta di una misura transitoria e parziale, poiché subordina la creazione di posti di lavoro e le condizioni di lavoro alle leggi, al mercato e quindi agli interessi dei padroni;

- sul fatto che il governo confida di attuarla attraverso le istituzioni, gli uffici e gli uomini legati da decenni ai vertici della Repubblica Pontificia e ciò mette a rischio l’effettiva erogazione del reddito (molto positiva a questo proposito l’estromissione di Tito Boeri dalla direzione dell’INPS);

- sul fatto che le masse popolari organizzate (disoccupati e precari, associazioni, cooperative sociali e reti) possono *costringere ad attuare e attuare direttamente* la misura attraverso l’azione di coordinamento, le iniziative (come gli scioperi al contrario) finalizzate all’assunzione con Reddito di Cittadinanza di nuovi soci o lavoratori, la stesura di un piano per il lavoro di isolato, quartiere o municipio da imporre ai Centri per l’Impiego e alle Amministrazioni locali mediante l’inchiesta sui lavori che servono e azioni di lotta per imporli.

2. Sulla difesa e il potenziamento della sanità pubblica promuovendo: - la mobilitazione dei lavoratori e degli utenti maggiormente interessati al futuro degli ospedali e del servizio sanitario;

- conferenze e incontri sul tema combinando la conoscenza e la denuncia della situazione attuale con esempi di sanità di cui le masse popolari hanno diritto e bisogno, attingendo dall’esperienza dei primi paesi socialisti (i sistemi sanitari di paesi come l’URSS fino agli cinquanta, la Repubblica Popolare Cinese fino agli anni settanta o tutt’oggi di Cuba, sono ancora dei modelli di riferimento per tutto il mondo);

- il coordinamento di tutte le organizzazioni operaie e popolari che si occupano di questo tema, dal Coordinamento Nazionale Salute agli ambulatori popolari che nascono dall’autorganizzazione sui territori ai comitati di precari in attesa del concorso, a quelli di gestione “dal basso” che nascono all’interno delle strutture sanitarie, ecc.

- il collegamento tra le organizzazioni operaie e popolari che si occupano del tema con la classe operaia, in particolare affrontando la relazione tra salute, ambiente, dissesto idrogeologico e costruzione delle grandi opere;

- l’organizzazione di ispezioni, controlli e assemblee attraverso cui spingere gli amministratori locali e eletti dei partiti di maggioranza, vincolando- la a rispettare il Contratto di governo. Il criterio di verifica del nostro intervento nella campagna elettorale non si misura sulla base di chi avrà vinto le elezioni o di quanti voti prenderà una lista o un’altra, ma sulla quantità e qualità delle organizzazioni operaie e popolari che sorgeranno o si rafforzeranno in virtù della nostra azione.

### Tutto il potere...

CONTINUA DA PAG. 1

la condizione più favorevole per avanzare nella rivoluzione socialista che si concluderà solo con l’instaurazione del socialismo (dittatura del proletariato, proprietà pubblica delle aziende capitaliste, partecipazione crescente delle masse popolari al governo del paese e alla gestione della società).

Da qui discende una prima tesi: il compito dei comunisti non si limita a rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro e il rispetto dei “diritti democratici”, non si limita a organizzare proteste e a resistere alle barbarie del capitalismo (tutte attività giuste e che le masse popolari fanno già spontaneamente); principalmente il compito dei comunisti si riassume in 1. rafforzare quanto già esiste di movimento comunista cosciente e organizzato; 2. usare la concezione comunista del mondo per portare le organizzazioni operaie e popolari esistenti ad agire da nuove autorità pubbliche e per costituire nuove organizzazioni operaie e popolari, poiché la loro attività, il loro orientamento e la formazione ideologica e politica degli elementi più avanzati che le compongono è il contenuto della lotta politica rivoluzionaria in questa fase. Il concetto di fondo è che, quale che sia il loro orientamento e il loro livello di coscienza in un dato momento, sono le masse popolari, e in particolare fra di loro la classe operaia, l’“unica forza capace di cambiare il mondo e “fare la storia”.

La forza delle masse popolari non è un dogma astratto: essa si può dispiegare pienamente solo a condizione che sia orientata da una prospettiva di trasformazione della società e legata a un autorevole centro che la promuove e la dirige. In questo senso è del tutto fuori strada tanto chi aspetta che la rivoluzione scoppi come manifestazione spontanea del malcontento popolare quanto chi lancia

anatemi e diffonde disfattismo perché “le masse non capiscono”, “non si interessano” o “sono arretrate”. La combattività delle larghe masse, il loro orientamento, il loro livello di coscienza e la loro capacità di organizzazione non cadono dal cielo, sono tutte manifestazioni pratiche della capacità di direzione, orientamento, formazione e organizzazione del movimento comunista cosciente e organizzato. Se le masse popolari non sono in grado di spiegare la loro forza, la responsabilità è dei comunisti. Se la spiegano in forme e modi che mettono in contrapposizione i loro interessi immediati con i loro interessi di prospettiva, la responsabilità è dei comunisti. Se si accodano ai promotori palesi della mobilitazione reazionaria ciò è indice delle difficoltà dei comunisti di valorizzare ai fini della rivoluzione socialista la crescente ribellione verso i capitalisti e il loro sistema.

La ribellione delle masse popolari di



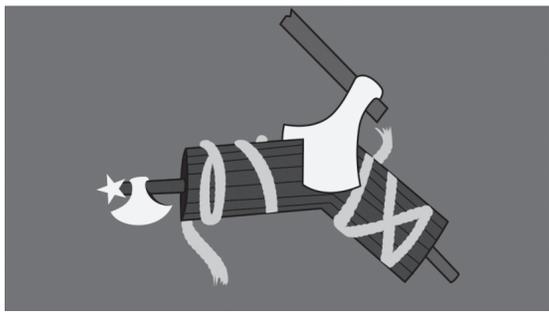
fronte agli effetti della crisi e al dominio della borghesia imperialista è una manifestazione, un indice, della situazione rivoluzionaria, ma non coincide con la rivoluzione socialista. Ne abbiamo avuto molte dimostrazioni nella storia della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (il Biennio Rosso in Italia - 1919/1920,

la rivoluzione spartachista in Germania - 1919), ne abbiamo avuto esempi anche più recenti nei paesi imperialisti (il grande movimento NO global del secolo scorso – 1999/2003) e persino ce ne sono esempi in questi mesi (i Gilet Gialli in Francia). Senza il legame con il movimento comunista cosciente e organizzato e senza un partito dotato di una giusta concezione del mondo, la ribellione rifluisce, alimenta sfiducia e rassegnazione, può persino alimentare tanta delusione da spingere le masse popolari – persino quelle che vi hanno partecipato - verso la mobilitazione reazionaria. Cioè, se i comunisti non sono capaci di legarsi strettamente alla mobilitazione spontanea delle masse popolari (spontanea, cioè suscitata dal senso comune corrente), la pur generosa, ampia e radicale mobilitazione è destinata alla sconfitta (vedi l’articolo sugli Arditi del Popolo).



Quando il movimento comunista cosciente e organizzato è stato capace di diventare lo stato maggiore della rivoluzione socialista, la mobilitazione spontanea delle masse popolari è diventata la forza conduttrice della trasformazione del mondo: è il caso della rivoluzione socialista in Russia e della successiva epoca di costruzione del socialismo fino a quando i revisionisti

masse popolari e che dunque salutò con favore la nascita degli Arditi del Popolo e le loro prime azioni militari sostenendo e apertamente la necessità dell’appoggio del PCd’I alla loro organizzazione. Lo stesso Lenin, in un articolo sulla *Pravda* del 10 luglio 1921, fa un dettaglio resoconto della manifestazione antifascista organizzata dagli Arditi del Popolo all’orto botanico di Roma in cui esprime il suo apprezzamento per la loro organizzazione, primo germe dell’organizzazione militare delle masse popolari italiane contro il fascismo: “A Roma ha avuto luogo un comizio per organizzare la lotta contro il fascismo, al quale hanno partecipato 50 mila operai, rappresentanti di tutti i partiti: comunisti, socialisti ed anche repubblicani. Vi sono andati 5 mila ex combattenti in uniforme militare, non un solo fascista si è azzardato a farsi vedere nelle strade”. All’interno del PCd’I solo Gramsci e il gruppo de *L’Ordine Nuovo* sostenne-



ro fin dall’inizio gli Arditi del Popolo, denunciando e contrastando apertamente le posizioni settarie di Bordiga. In un articolo pubblicato il 15 luglio 1921 (“Gli Arditi del Popolo”) Gramsci scrisse: “(...) Iniziare un movimento di riscossa popolare, aderire a un movimento di riscossa popolare, ponendo preventivamente un limite alla sua espansione, è il più grande errore

moderni hanno preso la direzione del partito e dell’URSS (1953), o ancora l’esempio della Cina sotto la direzione del partito comunista di Mao tse-Tung. In Italia ne fu esempio la lotta di liberazione contro il nazifascismo (vedi articolo a pag. 6X). Da qui discende una seconda tesi: per quanto la classe dominante si avvalga in modo spregiudicato e senza scrupoli della sua superiorità economica, politica e militare, il suo tallone d’Achille sono le masse popolari. Fare la rivoluzione socialista significa costruire l’alternativa di potere e di governo al potere della borghesia imperialista e del suo clero, significa manovrare, tessere, combattere per costruire la rete del nuovo potere attorno al partito comunista.

Nonostante l’attuale debolezza del movimento comunista e tenendo ben presente che il “socialismo del XXI secolo” del Venezuela è profondamente diverso dalla *strategia della guerra popolare rivoluzionaria diretta del partito comunista*, una formidabile dimostrazione della forza delle masse popolari viene proprio dalla difesa dell’esperienza bolivariana: se Maduro ha resistito ai tentativi di colpo di stato promossi dagli USA e dalla Comunità Internazionale è principalmente grazie alle enormi e continue manifestazioni in sostegno del presidente e del governo, alla capillare assunzione di responsabilità di milioni di lavoratori e di elementi delle masse popolari nel far funzionare il paese anche sotto assedio, è in virtù dell’addestramento militare di un milione di volontari e volontarie nelle milizie popolari. Facendo leva su questa spinta, su questa forza, il Venezuela bolivariano è ancora in piedi e resiste. Se Maduro avesse concepito e mantenuto lo scontro con gli imperialisti USA al livello della “stretta cerchia del governo e dei dirigenti statali” avrebbe capito, come, indegnamente, capitolo Tsipras in Grecia che non ha valorizzato il coraggio e la combattività delle masse popolari contro la Troika. Da qui discende una terza tesi: promuove-

parono alla Guerra Civile spagnola.

*Alcuni degli insegnamenti validi per il movimento comunista italiano di oggi*. L’esperienza degli Arditi del Popolo è emblematica dei limiti che hanno caratterizzato il movimento comunista del nostro paese di cui è necessario fare un bilancio ai fini della rinascita del movimento comunista.

La concezione della rivoluzione socialista come di un qualcosa che scoppia e del ruolo dei comunisti come limitato alla propaganda del socialismo e alla promozione di lotte rivendicative, come pure il settarismo, frenano ancora oggi la capacità dei comunisti di intervenire nel movimento spontaneo delle masse popolari per dirigerlo e farlo confluire nella rivoluzione socialista, valorizzando i numerosi appigli offerti dalla situazione politica. Due, in particolare, sono gli insegnamenti che si possono tirare da quest’esperienza:

1. *la mobilitazione spontanea delle masse popolari è la base della rivoluzione socialista*: questo primo insegnamento è oggi molto utile a fronte dei tanti comunisti che condannano e denigrano le masse popolari che si mobilitano su spinta e appello di parte della borghesia (vedi l’esempio delle manifestazioni in difesa dell’ambiente – articolo a pag. 1), mettendo al centro la lotta tra idee anziché valorizzare la pratica ai fini della lotta di classe;

2. *l’intervento dei comunisti è la condizione perché la mobilitazione spontanea possa confluire nella rivoluzione socialista*: senza l’intervento dei comunisti essa non ha prospettive di vittoria, se non parziali e temporanee, e può persino confluire nella mobilitazione reazionaria promossa dalla borghesia. In definitiva la questione è concepire i comunisti non come “la sinistra della sinistra borghese”, cioè i migliori, più risolti e più combattivi organizzatori delle lotte, ma come educatori, formatori e organizzatori delle masse popolari, “il cervello e il cuore” della classe operaia e delle masse popolari, per costruire in ogni contesto il nuovo potere.

re l’organizzazione delle masse popolari è oggi, per i comunisti, più importante del promuoverne la sola ribellione, perché l’organizzazione è la strada per dare continuità alla loro iniziativa e per far valere la loro forza. Il legame con il movimento comunista cosciente e organizzato è per le masse popolari la strada per dare prospettiva alle rivendicazioni immediate e per attingere, dalle lotte rivendicative e dalle proteste di cui sono già protagonisti, gli insegnamenti per combattere più efficacemente.

Dalle tre tesi esposte, una sintesi che vale come orientamento per il *che fare* qui e ora. Niente è fermo, tutto si muove. Si muove la classe dominante, che cerca la strada per tenere sottomesse e obbedienti la classe operaia e le masse popolari, ma ancora di più si muovono le masse popolari che cercano una strada per non pagare gli effetti della crisi. A maggior ragione si devono muovere i comunisti, secondo le leggi della rivoluzione socialista fino a questo momento elaborate dal movimento comunista cosciente e organizzato e sperimentando e scoprendo nuove leggi, quelle che permettono di portare la rivoluzione socialista alla vittoria in un paese imperialista come il nostro, obiettivo che il vecchio movimento comunista non è riuscito a raggiungere. In questo necessario movimento si combinano quattro cose: *la fermezza strategica* (l’obiettivo dell’instaurazione del socialismo, la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata), *la flessibilità tattica* (condurre la propria politica di principio alle condizioni storicamente date), *la granitica certezza che il comunismo è il futuro dell’umanità e la fiducia* che cambiare il mondo è possibile, il movimento comunista e le masse popolari lo hanno già dimostrato con la prima ondata della rivoluzione proletaria. Quanto più sono chiari il ruolo e i compiti dei comunisti, tanto più sono chiari il ruolo e la forza delle masse popolari e la debolezza della borghesia imperialista.

## ATTIVITÀ DI PARTITO

**Lettere sul (nuovo)PCI.** A marzo, in seguito alla pubblicazione dei Comunicati 1 e 2/2019 del (nuovo) PCI e dell'articolo di *Resistenza* n. 02/2019 "1999 – 2019: il Ventesimo anniversario della CP del congresso di fondazione del (n)PCI", si sono svolte numerose discussioni (più di 30) sia tra i membri del Partito, sia in iniziative aperte al pubblico. Infatti, questi articoli hanno fatto crescere curiosità e interesse rispetto alla Carovana del (nuovo)PCI, soprattutto riguardo alla scelta dei compagni Angelo D'Arcangeli e Chiara De Marchis di dimettersi dal P.CARC e andare a rafforzare il centro clandestino del (nuovo)PCI. Questi tre testi affrontano aspetti utili a rendere più concreta la comprensione del perché sono necessari due partiti comunisti per fare la rivoluzione socialista in Italia, di come e quanto si differenziano da quelli del secolo scorso, di come e quanto sono strettamente connessi con la lotta di classe in corso, di come e quanto stanno facendo fronte alla tre tare (economicismo, elettoralismo e militarismo) che hanno portato alla disfatta il vecchio movimento comunista, di cosa significa "diventare comunisti di tipo nuovo". Le reazioni dei compagni del Partito e dei collaboratori hanno dato il via a una discussione ben più ampia, che non si esaurisce certo con un paio di incontri ma che ha già portato a un importante risultato; infatti propagandare l'esistenza dei due partiti, già di per sé, contribuisce alla rivoluzione socialista in corso nel nostro paese. Ma c'è un aspetto che serpeggia nei dibattiti, l'idea che con l'entrata in clandestinità di due ex dirigenti del P.CARC il (nuovo) PCI ci "metta nei guai" con la repressione. Nel saluto del (nuovo) PCI al V Congresso nazionale del P.CARC l'argomento è ben affrontato: "Il (nuovo)PCI è il retroterra sicuro per il P.CARC e per tutte le organizzazioni pubbliche, perché 1. con la sua esistenza scoraggia gli attacchi del nemico nei confronti delle organizzazioni pubbliche, 2. crea le condizioni per affrontarli efficacemente e rivoltarli contro di esso, 3. crea le condizioni per avanzare nella lotta per instaurare il socialismo indipendente da quale sarà l'azione svolta del nemico".

**8 marzo.** In occasione della Giornata Internazionale della Donna tutte le federazioni del Partito hanno partecipato alle mobilitazioni sui territori e orga-

nizzato proprie iniziative sul tema. Particolarmente importante è stata l'iniziativa svolta dalla sezione di Brescia il 17 marzo, per come è stata preparata e condotta. Nelle settimane precedenti, infatti, la sezione ha spinto vari organismi a propagandare lo sciopero dell'8 marzo davanti alle aziende capitaliste della zona come la Sanitas e ha svolto alcuni incontri preparatori con NUDM, costruendo un percorso comune. La compagna Chiara De Marchis ha inviato un saluto all'iniziativa del 17 marzo: la discussione è stata ricca ed è servita a fare chiarezza, senza però esaurire il dibattito, sulla doppia popolazione delle donne delle masse popolari e sulla strada per la loro emancipazione, la lotta per la rivoluzione socialista, soprattutto nel nostro paese caratterizzato dal potere morale, economico e politico del Vaticano.

**Comitato "Sporchi, cattivi e pendolari" (MI).** Il 13 marzo la Sezione di Milano ha partecipato all'assemblea promossa dal Comitato "Sporchi, cattivi e pendolari" (nato per difendere il trasporto pubblico locale e contrastare le privatizzazioni). All'assemblea hanno partecipato molti comitati cittadini che si mobilitano contro la privatizzazione di ATM e il rincaro del biglietto, lavoratori dell'azienda, esponenti dei sindacati di base e altri ancora. L'incontro è servito sia al Comitato per presentarsi, sia per confrontarsi fra le realtà che si occupano del tema e darsi una prospettiva unitaria, proseguendo la campagna pubblica ed estendendola a tutta la Lombardia. A partire dal nostro intervento come Partito, è stata riconosciuta fondamentale l'alleanza tra lavoratori e utenti, così come anche il controllo popolare sulle decisioni dell'azienda e la necessità di legare questa battaglia con quella contro le grandi opere inutili e dunque anche alla manifestazione del 23 marzo. Infatti nei giorni successivi all'assemblea i compagni delle sezioni milanesi hanno promosso alcuni volantini davanti ai depositi ATM per invitare i lavoratori alla manifestazione di Roma, mostrando, anche nel volante che è stato distribuito, la necessità di realizzare un trasporto pubblico sostenibile, efficiente e accessibile, sviluppando i lavori che servono, prendendo i soldi da dove già ci sono (sono quelli stanziati per le grandi opere inutili!), per potenziare il servizio di trasporto pubblico locale.

**Diffusione Hitachi (Pistoia).** A inizio marzo i compagni della sezione di Pisa e Pistoia hanno svolto un volantaggio davanti all'Hitachi di Pistoia, azienda su cui intervengono gli da tempo. All'iniziativa ha partecipato anche un giovane lavoratore che per la prima volta interveniva di fronte a una fabbrica ed è rimasto colpito dalla risposta positiva degli operai di fronte ai comunisti e alle bandiere con la falce e martello (sono state diffuse 16 copie di *Resistenza*). A tentare di disturbare la diffusione è intervenuta la DIGOS che come accade spesso a Pistoia cerca di intimidire i compagni, soprattutto quando la presenza di fronte ai cancelli coinvolge compagni alle prime esperienze, cercando di intimorirli. Obiettivo mancato: sia per i dati positivi della diffusione, sia perché il gruppo di compagni è tornato più coeso e convinto di quando la diffusione è iniziata.

**Lettura sull'ambiente a Piombino (LI).** Sabato 2 marzo la Federazione Toscana ha presentato a Piombino l'articolo di *Resistenza* n. 02/2019 *Crisi ambientale – Invertire la rotta è possibile*. Hanno partecipato alcuni operai di Camping CIG, consiglieri comunali e militanti del MSS e alcuni simpatizzanti, con cui si è discusso del contenuto dell'articolo declinato sul contesto di Piombino, in particolare degli esempi concreti di riconversione ecologica delle acciaierie e di altri settori produttivi, indicando come la rivoluzione socialista sia la condizione necessaria per invertire la rotta nel territorio e nel paese. Contestualmente, i compagni hanno portato l'invito a partecipare alla marcia per il clima e contro le grandi opere inutili a Roma, rivolgendosi non solo agli "ambientalisti" ma a tutti gli operai di Piombino, rilanciando anche il coordinamento con il Comitato Salute Pubblica (CSP) locale e gli altri comitati della Val di Cornia che lottano per salute e ambiente e che nelle scorse settimane sono riusciti a portare centinaia di persone in piazza, compresi parlamentari come quello del MSS Ricciardi (che ha fatto un'interrogazione parlamentare sulla situazione della città). Controllo popolare sulle bonifiche per liberare la città dei veneni delle acciaierie e della discarica sono l'opera di cui Piombino ha bisogno e di cui le masse popolari cittadini possono e devono farsi promotori: è così che si lega la tutela dell'ambiente alla questione dei lavori che servono!

## Una "spedizione" in Sardegna

Dal 7 al 13 marzo una delegazione del PCARC ha fatto tappa in Sardegna in una delle ordinarie spedizioni in zone dove il Partito non è ancora radicato. L'attività svolta è stata incentrata sul consolidamento di nuovi rapporti esistenti e sullo sviluppo di nuovi contatti, in particolare alla luce delle mobilitazioni dei pastori (ne abbiamo scritto su *Resistenza* n. 2/2019), diffusionsi di *Resistenza* all'Università e alla Saras (ex ENI) di Sarroch (CA), la conduzione di una presentazione dell'autobiografia di Teresa Noce pubblicata dalle Edizioni Rapporti Sociali. Per quanto riguarda la superiore conoscenza e comprensione del movimento economico e politico della Sardegna, gli incontri e le interviste ai pastori sono state estremamente interessanti e utili: i compagni hanno partecipato al presidio dell'8 marzo che si è svolto sotto la prefettura di Sassari in vista dell'ultima trattativa tra padroni dei caseifici, governo e pastori: "scoprendo" il legame esistente fra le mobilitazioni dello scorso febbraio e la lunga tradizione di lotta dei pastori. L'accordo raggiunto con le autorità non è considerato soddisfacente rispetto alle rivendicazioni economiche, le discussioni e il confronto fra i pastori proseguono. Sono emerse tre "anime": una componente, diretta e orientata principalmente dai sindacati di regime, che punta a un accordo a qualunque costo, purché si sbloccasse la vendita; una seconda componente, più autonoma dalle strutture sindacali e storicamente organizzata nel Movimento Pastori Sardi (MPS), che ha promosso e sta ancora promuovendo un dibattito più approfondito fra tutti i pastori attraverso specifiche assemblee territoriali; una terza componente di elementi non organizzati e che partecipano alla mobilitazione in modo autonomo.



Trasversalmente a queste tre componenti, le principali linee attorno a cui verte la discussione sono due; i promotori di un approccio strettamente rivendicativo (con proposte più o meno radicali, con iniziative di lotta più o meno conflittuali); i promotori dell'allargamento della mobilitazione a tutto il comparto agropastorale, per mettere in discussione non solo i prezzi delle merci (latte, carne ecc.), ma l'intero sistema (le dinamiche del

libero mercato, il blocco delle merci estere sottoprezate, ecc.) portando il discorso su un piano più politico. Nonostante una momentanea "tregua", la lotta non è affatto conclusa: il fuoco cova sotto la cenere. **La solidarietà degli studenti alla mobilitazione dei pastori.** Nel periodo caldo della protesta decine di cortei in tutta la Sardegna hanno riempito le strade dei maggiori centri urbani, composti principalmente da studenti. La componente che più si è mobilitata sono quelli delle scuole medie superiori e in particolare modo degli istituti agrari: insomma, i figli di pastori che hanno di fronte la prospettiva di fare i pastori a loro volta. Scarsa, invece, la mobilitazione degli universitari, seppure molti di loro siano figli di pastori. E' un dato comprensibile alla luce della massiccia campagna di intossicazione e diversione che la classe dominante conduce contro i giovani: le loro legittime aspirazioni a costruirsi un futuro diverso, se non sono legate al movimento di trasformazione della società, rischiano di alimentare l'illusione che sia possibile "farcela da soli", abbandonando "le umili origini" pastorali e rifiutando ciò per cui tanti giovani figli di pastori sembrano condannati: lavorare 365 giorni l'anno come i propri genitori, senza ferie, con sacrifici enormi. Sia a quei giovani che hanno partecipato in massa alle mobilitazioni, sia a quelli che non vi hanno preso parte e anzi le hanno evitate come si tende a evitare un destino che spaventa, abbiamo indicato la via della lotta di classe come motore della loro emancipazione e fondamento della costruzione del loro futuro. E' il capitalismo che costringe ogni elemento delle masse popolari a lavorare sempre di più per guadagnare sempre meno, a mettersi in concorrenza fra individui poiché l'affermazione di uno è possibile solo in ragione della sottomissione degli altri. **La presentazione di "Rivoluzionaria Professionale".** L'iniziativa di presentazione dell'autobiografia di Teresa Noce è stata ospitata dal *Suiziculu*, un locale gestito e frequentato da buona parte del movimento cagliariano. A dimostrazione della necessità dei giovani di legarsi al movimento comunista, i presenti all'iniziativa erano principalmente giovani donne. A loro l'esempio di Teresa Noce, comunista, operaia e partigiana che da giovanissima ha mosso i suoi primi passi nel movimento comunista, ha dato impulso ed entusiasmo. L'iniziativa è stata occasione per affermare la necessità che ogni proletario dia il suo contributo alla costruzione della rivoluzione socialista, sia esso adulto o giovane, uomo o donna: la storia del nostro paese fin dalla Resistenza al nazifascismo dimostra che ogni conquista è temporanea se non viene consolidata con la costruzione del socialismo.

## Il ruolo della Lega nel Governo del Cambiamento LA QUINTA COLONNA DELLE LARGHE INTESE

Nella società c'è una netta linea di confine fra la classe dominante e le masse popolari: essa è costituita dai rispettivi interessi, contrapposti e inconciliabili. Chi impara a usarli come punti cardinali riesce a comprendere la realtà e a orientarsi nonostante i mille tentativi di nasconderla e confonderla, nonostante l'intossicazione delle coscienze alimentata dalla propaganda di regime, le dichiarazioni, le promesse e gli attestati di "diversità" dei politici. I partiti delle Larghe Intese sono perfettamente concordi su tutte le questioni principali che riguardano la vita delle masse popolari, il presente e il futuro del paese. Nonostante gli slogan e la propaganda "antistemma", Salvini e i vertici della Lega fanno parte a pieno titolo delle Larghe Intese: sono passati senza troppi problemi dal "NO EURO" e "NO UE" e dal "prima gli italiani" della campagna elettorale a essere il principale baluardo dell'atlantismo e della sottomissione del nostro paese ai "poteri forti", sono i principali continuatori dell'attuazione del programma comune della borghesia imperialista nel governo MSS-Lega. Alcuni esempi? Sull'accordo fra Italia e Cina (la "Via della seta") firmato il 23 marzo da Conte e Di Maio con Xi Jinping, Salvini e la Lega si sono schierati, usando gli stessi argomenti ("il rispetto dei diritti civili" e "l'assenza di libero mercato"), con il PD, Forza Italia e +Europa, diligentemente obbedienti agli imperialisti USA e UE, contrari all'accordo. Una posizione "singolare" per un partito che ha continuato a gridare e a mettere in piedi sceneggiati di ogni tipo in nome della "sovranità nazionale": benché la "Via della seta" sia un'operazione pensata e condotta per favorire il mercato, le speculazioni e gli affari dei capitalisti, non quelli delle masse popolari, alla prova dei fatti la Lega si è unita al coro di quegli stessi poteri politici, militari e soprattutto economici e finanziari, che limitano la sovranità nazionale e impongono la politica economica al governo.

Ma anche rispetto al tentativo di colpo di stato contro Maduro e il Venezuela bolivariano, la Lega aveva cercato di usare il suo ruolo nel governo Conte per orientarlo ad allinearsi ai diktat di USA e UE e riconoscere come presidente legittimo il golpista Guaidò, anche in questo caso in buona compagnia di PD, Forza Italia, + Europa, ecc. Posizione che fa il paio con la chiusura in un cassetto delle promesse elettorali di ribellarsi alle sanzioni internazionali alla Russia. Particolarmente zelante nella difesa degli interessi degli imperialisti USA, Salvini si è schierato per portare a conclusione il contratto sulla fornitura degli F35 che il governo Gentiloni aveva siglato con gli USA e che

invece MSS e Ministero della Difesa hanno annunciato di voler ridimensionare, anziché approfittare della posizione del governo per proporre di usare i soldi risparmiati in opere e misure utili alle masse popolari, come ad esempio la creazione di posti di lavoro. Proprio sulla retorica del "prima gli italiani" che utilizza come strumento di intossicazione, il gruppo dirigente della Lega dimostra ancora in quale campo è collocato e di quale campo fa gli interessi: "prima gli italiani" non significa prima i lavoratori e le masse popolari italiane, ma prima i padroni (e che siano italiani o stranieri non fa alcuna differenza). È la Lega, ancora insieme a PD e Forza Italia, che ha preteso per porre tanti vincoli e restrizioni al Reddito di Cittadinanza, che non ha mobilitato i "suoi" governatori delle Regioni (Lombardia, Friuli, Veneto) per respingere le manovre del PD quando questo ha promosso i ricorsi delle Regioni sull'assunzione dei tutor per i Centri per l'impiego; è la Lega che ha insistito per limitare al massimo il numero di po-



tenziali pensionati con la Quota 100 (altro che "aboliremo la Legga Fornero"). Infine, le grandi opere e la speculazione sui territori: la questione TAV ha dimostrato, tanto quanto la pretesa di "costruire almeno un inceneritore per ogni Regione", che Salvini è azionista del partito del cemento quanto Chiamparino (PD), Toti (Forza Italia), Zingaretti e i vertici della CGIL.

## LA MOBILITAZIONE DELLE DONNE MANDA IN CRISI VATICANO E LEGA

### SUL CONVEGNO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Lo sciopero generale dell'8 marzo per la Giornata Internazionale della Donna ha visto una vasta e diffusa partecipazione dei lavoratori del pubblico e del privato, del settore dei trasporti, della sanità, della scuola, delle cooperative e della logistica. Non Una di Meno (NUDM) ha organizzato in più di 40 città italiane manifestazioni e cortei che hanno portato in piazza decine di migliaia di persone, 20mila a Milano, 50mila a Roma; non sono nemmeno mancati scontri con le Forze dell'Ordine, come a Torino dove la polizia ha caricato il corteo delle donne. Lo sciopero, che si svolge consecutivamente da 3 anni, questa volta ha assunto una valenza particolare anche in vista del "Congresso Mondiale delle Famiglie" (World Congress of Families) che si svolge a Verona dal 29 al 31 marzo. Il Congresso, la cui prima edizione risale al 1997, è il più importante meeting internazionale di gruppi e movimenti contro l'aborto e la libertà delle don-

ne, contro le unioni omosessuali e per la promozione della famiglia "tradizionale". Nelle scorse settimane la notizia che il ministro della Famiglia, Fontana, avesse concesso il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla tre-giorni ha generato una protesta che si è levata da più parti: da NUDM al movimento LGBT, dal mondo accademico e universitario a quello politico e anche da alcune parti di quello cattolico, riaccendendo la discussione sull'emancipazione delle donne. Ai fini della comprensione della situazione politica e dello sviluppo della mobilitazione delle donne delle masse popolari, è utile sintetizzare alcuni aspetti che i sommovimenti in atto permettono di individuare chiaramente. 1. per tenere sottomessa le masse popolari e alimentare la mobilitazione reazionaria (settori di masse popolari contro altri settori, la guerra fra poveri) la borghesia imperialista fa largo uso delle anticaglie sopravvissute alle epoche pas-

sate, in particolare le strutture religiose e il loro appannaggio di concezione del mondo metafisica. Pur essendo praticamente inconciliabili, la concezione borghese del mondo e quella clericale si reggono a vicenda come strumento di intossicazione delle coscienze e promozione della diversione dalla lotta di classe, ma esse, del tutto inadeguate a conferire un senso della vita moderno, esistono ormai come retaggio intellettuale e culturale della società decadente in cui viviamo. Sotto la guida del vecchio movimento comunista le donne delle masse popolari hanno ottenuto anche nel nostro paese (capitale mondiale del Vaticano) importanti conquiste (diritto di voto, al divorzio, all'aborto, all'assistenza medica, l'abolizione del "delitto d'onore", ecc.) che oggi sono istituti irrinunciabili e la cui abolizione rappresenta un epocale passo indietro in termini di civiltà e progresso sociale. Sono istituti talmente radicati nel senso comune corrente che anche una larga parte di donne ancora orientate dalla morale e dalla concezione clericale non è disposta a rinunciarvi. Non solo, lo sviluppo economico della società e l'innalzamento del grado medio di istruzione rendono immorali sia certi dettami della concezione clericale del mondo (il concetto di famiglia tradizionale, la sottomissione della donna, ecc.), sia certi pilastri della concezione borghese del mondo (ognuno per sé, mors tua vita mea). 2. Il Congresso delle famiglie ha aperto contraddizioni importanti nel governo Conte e proprio le posizioni del MSS e dello stesso Conte hanno costretto il Vaticano a fare un passo avanti rispetto alla responsabilità dell'iniziativa, esponendo-

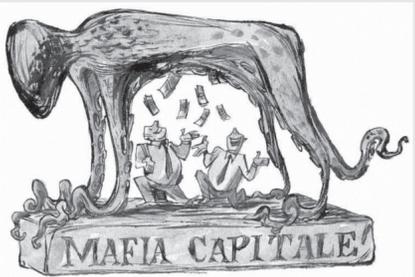
si direttamente anziché mantenere il ruolo defilato e "irresponsabile" che invece predilige. Il MSS ha preso nettamente le distanze dalla manifestazione, invitando i suoi ministri ed eletti non partecipare e, anzi, a denunciare la funzione oscurantista (mentre ministri della Lega come Bussetti e lo stesso Salvini hanno confermato la loro partecipazione); ma le polemiche hanno spinto anche Conte a prendere posizione e a ritirare il patrocinio del governo, precisando pubblicamente che l'iniziativa era stata presa arbitrariamente dal ministro Fontana e che il governo non ci stava. Venuto meno il sostegno del governo, il Vaticano è stato costretto a intervenire per conferire "prestigio" al



Congresso: il Cardinale Parolin (segretario di Stato Vaticano) ha affermato il contenuto, posizione rilanciata dal Vescovo di Verona, Zenti, che ha annunciato la sua partecipazione. 3. Contraddizioni importanti si sono aperte persino nella Lega. Il capogruppo in Consiglio Comunale a Verona, Mauro Bonato, si è dimesso affermando che "la Lega è nata per ottenere l'autonomia delle regioni, non per sindacare su temi etici o familiari. Se va avanti così torneremo a

tempi antichi dove le donne fanno solo le schiave degli uomini". 4. Infine è utile riconoscere che lo sciopero e le manifestazioni dell'8 marzo dimostrano che le masse popolari contano rispetto all'orientamento del governo MSS-Lega. Il grado di mobilitazione messo in campo per affermare i diritti delle donne e per difendere le conquiste di civiltà ottenute con le lotte dei decenni passati può essere disprezzato nel campo dei diritti sociali e, legando i due ambiti (diritti civili e diritti sociali) anziché metterli in concorrenza o in contrapposizione, è possibile imporre l'agenda di governo. Alle donne, agli uomini, ai giovani, agli

operai, agli studenti, ai disoccupati, agli immigrati noi diciamo di coordinarsi e organizzarsi per difendere ed estendere al massimo grado possibile i diritti e le tutele in materia di lavoro, istruzione, sanità, ecc. ottenuti con decenni di dure lotte e di mettere alla prova il "Governo del Cambiamento". La discriminante, ancora una volta, non è principalmente l'appartenenza di genere, né di età, né di provenienza, ma quella di classe.



## IL CASO DE VITO A ROMA O cambi il sistema o il sistema ti cambia

**Roma.** Più che una dimostrazione che "il MSS è un partito uguale a tutti gli altri" e che "esistono ovunque le singole mele marce" l'arresto per corruzione di Marcello De Vito (presidente del Consiglio Comunale di Roma), avvenuto il 20 marzo scorso a seguito di un'indagine sulla costruzione del nuovo stadio e il coinvolgimento dell'Assessore allo sport Daniele Frongia sono la dimostrazione del fatto che o il MSS si fa seriamente promotore, senza riserve, della rottura con le prassi dei vertici della Repubblica Pontificia oppure ne finisce ingoiato e travolto. Sia che le accuse contro De Vito siano dimostrate e la sua colpevolezza venga accertata, sia che emerga trattarsi di una guerra per bande (una delle tante) e di un'operazione della "macchina del fango", la vicenda è il frutto dell'illusione di cambiare il sistema di *Mafia-capitale* contandoci sui buoni propositi e sulla presunta rettitudine morale dei singoli individui anziché scardinare dalla fondamenta il sistema attraverso l'unica leva possibile: la trasparenza nella gestione degli affari di pubblico interesse e il controllo popolare sull'operato delle autorità e istituzioni pubbliche. E' quello che il MSS promette da sempre, è ciò su cui sono più le reticenze che i passi avanti promossi e compiuti, specialmente a Roma. Ma è anche la prima e più elementare forma di responsabilità verso i milioni di persone che hanno votato il MSS per il cambiamento.

O il MSS si fa promotore del cambiamento del sistema, oppure il sistema ingloberà il MSS. Ma questo principio non vale solo per gli eletti e "i nominati" del MSS, vale per tutti gli elementi della sinistra borghese, del movimento sindacale, della società civile e delle amministrazioni locali in lotta fra il *poss versante al servizio degli interessi delle masse popolari* oppure *l'usare le masse popolari come massa di manovra* attorno ai discorsi e agli atteggiamenti da "ribelli" che si sciogliono come neve al sole alla prova dei fatti. Per ognuno di loro, come per Raggi e gli esponenti dell'Amministrazione di Roma, promuovere la trasparenza, legarsi alle masse popolari, affidarsi alla loro mobilitazione per attuare il cambiamento che pretendono di rappresentare, non è solo il modo per assumere concretamente un ruolo positivo, ma è anche l'unico modo per mettersi al riparo e difendersi tanto dagli attacchi e dalla macchina del fango delle Larghe Intese quanto dalle mille occasioni di corruzione e malaffare che sono passate "normali" e correnti nel sistema dei vertici della Repubblica Pontificia.

